



Ricordando Marco Noli

.... e il cucchiaino di legno col buco.

21 Aprile 2025 – Lunedì dell'Angelo

Caro Marco,
è già passato un mese dalla tua partenza!

Ti voglio ricordare così, raccontando la storia di quel cucchiaino di legno col buco, che mi regalaste anni fa tu e Marina.

Mi sembrò così strano quel cucchiaino, non sapevo che esistesse né quale fosse la sua funzione.

[Cit. Grazie al foro centrale il cucchiaino bucato consente di mantecare il risotto a fine cottura; farà passare il riso attraverso il foro, il quale vi farà ottenere un risultato cremoso e saporito].

Me lo spiegaste e io, “naturalmente”, rimasi un po' scettico; pensavo che per ottenere un buon risotto fosse sufficiente mettere cose buone, il resto era solo una conseguenza.

Non era così, non è così.... Non bastano gli ingredienti; quel cucchiaino e soprattutto quel buco (che ora chiamerò “vuoto”), fanno la differenza.

Ieri abbiamo celebrato la Pasqua, abbiamo visto un sepolcro vuoto; quel vuoto è ancora oggi la prova certa che Cristo è risorto. Quel vuoto e la resurrezione sono la “differenza” cristiana, senza quel vuoto Cristo sarebbe stato forse dimenticato in poco tempo; invece quel vuoto così importante lo viviamo ancora oggi dopo 2000 anni.

Naturalmente non voglio paragonare quel “Vuoto” con il vuoto di un cucchiaino di legno, ma vorrei fare alcune semplici riflessioni sul vuoto che tu Marco hai lasciato, vorrei dare un senso anche a questo vuoto; il vuoto “umano” che resta quando perdiamo una persona cara.

Un vuoto pieno di lacrime: ho pianto per te come non mi era mai capitato.

Il sentimento di tristezza e di sconforto è stato fortissimo, dopo quasi tre mesi in cui ti è capitato di tutto, ancora non credevo che avresti potuto morire, forse tu, nel tuo silenzio, lo avevi capito e ti eri preparato, io no.

Un vuoto pieno di smarrimento; e ora come facciamo? Abbiamo perso uno di noi, un fratello, col il quale abbiamo condiviso 20 anni della nostra vita, impegnati per la famiglia e la coppia, col il quale abbiamo discusso e parlato di tutto, soprattutto dei nostri sentimenti più profondi, con grande stima reciproca e amicizia.

Un vuoto pieno di amici, colleghi, compagni di viaggio che indistintamente hanno espresso questi stessi sentimenti: gratitudine, stima, riconoscenza ecc..

Un vuoto per Marina, Sara e Francesco, ed i vostri parenti.

Ora, come direbbe un nostro caro amico, ora che ci facciamo qui con questo vuoto?

Qui torna il cucchiaino di legno col vuoto. Come descritto sopra, in quel vuoto passa il riso in un modo particolare, questo consente di ottenere un ottimo risultato culinario.

Io in quel vuoto posso e voglio far passare tutte le parole, i gesti, i pensieri che tu, Marco ci hai lasciato. Avevi una grande capacità di sintesi, di raccogliere e armonizzare i pensieri di tutti e poi suggerire appunto una sintesi, solitamente attenta a tutte le indicazioni ricevute.

Quel vuoto è lì per permettermi di ricordare uno stile, un metodo, un esempio, un uomo.

Ora, un'ultima cosa Marco.

Abbiamo fatto tanti viaggi insieme; in macchina verso i nostri luoghi del cuore: Assisi, le Stinche, Romena, Bose; a piedi nei sentieri della Valsesia; ci siamo trovati mille volte alle stesse riunioni, alle catechesi, al gruppo famiglia ecc. abbiamo mangiato insieme in tanti posti e a casa tua ma mai, purtroppo, a casa mia.

Sembra incredibile ma, non è mai successo.

Ormai non posso più rimediare ma, anche per questo ricorderò sempre, ad ogni risotto, ciò che sei stato per me e per gli altri, e usando quel cucchiaino speciale ti sentirò ancora lì, vicino.

Grazie

roberto